

# La forza della riflessione

Autor(en): **Knecht, Marco**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Mobile : la rivista di educazione fisica e sport**

Band (Jahr): **3 (2001)**

Heft 1

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1001933>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

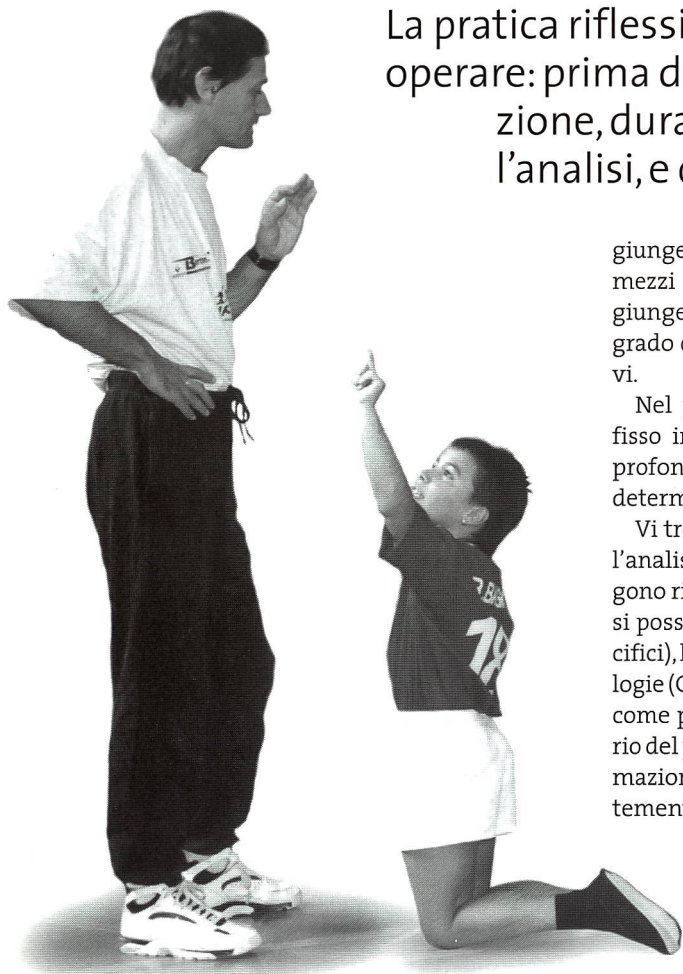
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

## La forza della riflessione

La pratica riflessiva è un modo di riflettere sul proprio operare: prima dell'azione tramite una programmazione, durante l'azione tramite l'osservazione e l'analisi, e dopo l'azione tramite un bilancio.



Marco Knecht

**S**ono del parere che tutti i docenti applicano una personale pratica riflessiva. Quello che differenzia l'uno dall'altro è unicamente il grado di consapevolezza e strutturazione di tale pratica. La pratica riflessiva può risultare complessa e quindi è inizialmente difficile e poco gratificante. La costanza, la volontà di progredire ed i primi concreti risultati ci permettono poi di raggiungere livelli di competenza magari inattesi.

### Strumenti per il corto e lungo termine

Per quanto riguarda la programmazione utilizzo due strumenti che ritengo indispensabili: il programma annuale ed il programma dell'itinerario (ciclo di lezioni).

Nel programma annuale determino gli obiettivi prioritari che desidero rag-

giungere durante l'anno scolastico, i mezzi che desidero proporre per raggiungere gli obiettivi e le verifiche del grado di raggiungimento di tali obiettivi.

Nel programma dei singoli itinerari fisso in maniera più dettagliata e approfondita quanto ho precedentemente determinato nel programma annuale.

Vi trovano spazio aspetti riguardanti: l'analisi del compito (quali capacità vengono richieste all'allievo, quali difficoltà si possono ipotizzare), gli obiettivi (specifici), le forme organizzative, le metodologie (GAG, differenziato, prova-errore...) come pure le singole attività. Al contrario del programma annuale, la programmazione dell'itinerario subisce costantemente delle correzioni dovute proprio alla pratica riflessiva.

Passando all'azione ed al relativo bilancio cerco fondamentalmente di focalizzare le strategie che metto in atto, di vedere se ci sono delle differenze con la programmazione e le ipotesi di lavoro, di osservare le varie reazioni degli allievi e di capire la loro genesi.

### Grandi aspettative

Le aspettative nei confronti della pratica riflessiva toccano più livelli.

Abbiamo sicuramente l'ottimizzazione a breve, medio e lungo termine della qualità degli interventi che riguardano il processo d'insegnamento-apprendimento. Di fronte a situazioni educative interessanti e ben congegnate gli allievi avranno la tendenza ad essere maggiormente motivati e di conseguenza il loro coinvolgimento spontaneo aumenterà.

Due osservazioni possono caratterizzare il mio stato professionale attuale dopo quasi 20 anni d'insegnamento. Da una parte mi rendo conto di sapere sempre di più ma mai abbastanza, dall'altra che con il passare degli anni la motivazione all'insegnamento aumenta al posto di diminuire.

### La pratica riflessiva nella pratica

L'osservazione è uno strumento molto valido per svolgere una riflessione sulla propria pratica. Se mi accorgo che con una classe i momenti di relazione verbale (formulazione di consegne, analisi e relative discussioni) sono poco efficaci, dall'analisi delle varie situazioni posso estrapolare vari elementi: allievi, contenuti, organizzazione, docente, e mi pongo al loro riguardo le seguenti domande: sono abituati a discutere? Rispettano le regole minime di uno scambio verbale (una sola persona che parla, saper ascoltare...)? I contenuti delle discussioni sono alla portata degli allievi? I contenuti sono in relazione al progetto elaborato insieme (relazione con gli obiettivi prioritari dichiarati, relazione con le aspettative)?

Ogni singolo allievo ha una postura che favorisce simultaneamente la concentrazione e la possibilità di interagire? L'organizzazione spaziale della classe:

- favorisce nel singolo allievo la sensazione di coinvolgimento o di esclusione?
- promuove l'interazione con tutto il gruppo o solo con una parte di esso?
- permette l'interazione verbale e/o fisica?

Sono un valido moderatore? Lascio lo spazio agli allievi di esprimersi? Valorizzo gli interventi propositivi indipendentemente dal mio giudizio, ecc.?

Per concludere cerco di trovare delle risposte e nel contempo elaboro un piano d'azione.

Grazie alle riflessioni compiute e alle relative esperienze provate sono in grado di agire in maniera preventiva. Applico quindi le strategie didattiche modificate in maniera convinta anche alle classi che non presentano necessariamente delle difficoltà o degli squilibri. Questo mi permetterà di insegnare e di educare con maggior facilità anche quando un contesto particolare può incidere negativamente sul processo d'insegnamento-apprendimento. **m**